

Nuove normative sono attese per la fine del 2023, con maggiori vincoli sul benessere e un focus sulla biosicurezza. Se ne è parlato a Truckability con gli esperti del settore

Biosicurezza, il nodo del trasporto bestiame

di Giovanni De Luca

La **biosicurezza** deve diventare un credo assoluto per tutti gli allevatori, sia in azienda che nei trasporti da e verso la stalla. La realtà è invece molto articolata e presenta forti criticità, non così semplici da sistemare sia per un oggettivo problema di mentalità e di superficialità da

parte dei vari anelli della filiera.

In questo l'avicoltura è da sempre maestra e chi scrive ricorda ancora in un freddo novembre olandese la coda sotto la pioggia, davanti ad un pollaio di riproduttori per fare la doccia e cambiarsi prima di poter entrare a visitare il sito. Ma se guardiamo alle stalle di bovini la situazione è preistorica e specialmente sotto il profilo dei trasporti c'è molto da fare.

L'occasione per ragionare su questi temi viene da **Truckability 2023**, l'incontro promosso da **Cid Lines** in collaborazione con **Unitec Hub One Health**, che ha riunito a Cremona un gruppo di professionisti della zootecnia per parlare di biosicurezza con un'ottica diversa dal

solito. Lo ricorda a Truckability **Giancarlo Belluzzi**, medico veterinario per anni attivo in Efsa, quando enfatizza la mancanza di molecole nuove per la salute animale, imponendoci una particolare attenzione alla prevenzione e alla profilassi.

Leggi non omogenee

Una situazione già di per sé delicata, resa ancora più ostica dalla non omogeneità delle normative vigenti fra Paese e Paese, sia nella Ue, che fuori dall'Unione europea.

Filip Vande Cappelle, della Animal Transportation Association chiede che a Bruxelles la visione del **Farm to Fork** venga estesa anche al trasporto del bestiame uniformando le norme (nonché le sanzioni) e tutelando gli allevatori, imprenditori che ogni anno nel Vecchio Continente movimentano ben 76 milioni di capi bovini, 71 milioni di ovicaprini, 142 milioni di suini e milioni di avicoli. Una massa impressionante di animali che per l'86% si muovono entro i confini della Ue, ma che per il 14% entrano o escono dall'Unione europea.

Non meno esplicito l'epidemiologo **Jean-Pierre Vaillancourt** quando invita i presenti a



Ripassiamo i fondamentali

- 1) L'accesso alla stalla deve essere impedito agli estranei con un cancello che blocchi persone e mezzi o almeno con una sbarra.
- 2) Utile istituire una zona di parcheggio per i visitatori all'esterno dell'allevamento.
- 3) Tutti i mezzi che entrano in azienda devono essere disinfettati passando obbligatoriamente sotto un arco che distribuisce spray disinfettante.
- 4) I prodotti utilizzati devono essere certificati "non corrosivo" per i mezzi (standard VDA tedesco)
- 5) Lo sporco non si lava, ma deve essere prima disgregato, poi deterso seguendo routine precise e condivise con il personale.
- 6) I camion devono essere lavati e disinfettati prima di caricare gli animali e prima del loro successivo impiego.
- 7) L'uso dei calzari per i visitatori non è opzionale, ma deve diventare un obbligo per tutti coloro che entrano in azienda.



Approfondimenti

Per richiedere le slide dell'incontro basta scrivere a info@unitecitalia.it
www.biosicurezzaweb.net



pensare fuori dagli schemi e **considerare una potenziale fonte di infezione anche il sedile dell'autista o i suoi stessi abiti**, come hanno testimoniato diversi studi comparsi in letteratura di recente. Problema di valenza massima per gli avicoli e i suini, ma potenzialmente impattante anche fra i ruminanti.

Ricordate l'afta?

L'obiettivo? Precedere il patogeno e smettere di inseguirlo. Un traguardo che per l'esperto canadese **Tim Nelson** i software per il tracciamento dei movimenti dei camion utilizzati per il trasporto degli animali e del mangime (vedi ad esempio Farm Health Guardian) possono aiutare a raggiungere, specialmente nel caso di filiere integrate, tutte sotto il controllo di un solo attore. Nelson gela l'assemblea ricordando come l'epidemia di afta epizootica che ha interessato il Regno Unito nel 2001 sembra sia stata diffusa soprattutto da camion che trasportavano ovini. Poi si è spostata in Francia, dove l'infezione potrebbe essere passata da un camion di pecore ad uno di vitelli diretto in Olanda. Per la fine del 2023 è attesa una revisione della normativa europea per il trasporto degli animali e oltre ai temi più dibattuti come l'aumento degli spazi a bordo dei camion, la gestione delle temperature durante il trasporto e la riduzione dei tempi per la movimentazione degli animali, uno degli "hot topic" sarà proprio la biosicurezza e sulle tecniche di pulizia e disinfezione dei mezzi. Ed è grazie a **Luc Ledoux** di Cid Lines che scopriamo come oltre al "biofilm", vero e proprio scudo alla sopravvivenza dei patogeni, i mezzi di trasporto siano caratterizzati dal cosiddetto "traffic film, l'accumulo di olio, gas e liquido dei freni e altri fluidi e siano comunque soggetti a contaminazione da feci degli uccelli, insetti morti e altri potenziali veicoli di infezione.

Non c'è di che stare tranquilli. *

Un classico varco con disinfezione automatica del mezzo in entrata

